

Letta nuovo premier incaricato «Siamo in terra incognita, ma sono fiducioso»

L'esponente pd ha accettato l'incarico «con riserva»:

«Il governo non nascerà a tutti i costi»

«Un governo di servizio al Paese. Definirei così l'idea con cui mi ripresenterò alle Camere se scioglierò la riserva». Con queste parole Enrico Letta ha comunicato di aver accettato con riserva l'incarico di formare il nuovo governo da Napolitano. Dopo aver accolto «con una sorpresa pari al senso di responsabilità» la notizia dell'incarico, il vicesegretario dimissionario del Pd è salito al Colle alle 12,30 alla guida della sua monovolume, chiamato dal capo dello Stato a formare «un governo che non nascerà a tutti i costi, ma solo se ci saranno le condizioni». Dopo quasi un'ora di faccia a faccia con Napolitano, le parole d'ordine, ripetute più volte da Letta durante il suo primo discorso da premier incaricato, sono «umiltà», ma soprattutto «senso di responsabilità» («perché questa situazione inedita e fragile non può continuare»). E si tratta di un peso così grande che «se posso permettermi, la sento più forte e pesante della mia capacità di reggerla». Ma andare avanti si deve, perché il Paese «ha bisogno di risposte», ha spiegato «l'enfant prodige» della politica italiana che, a 46 anni, è il terzo premier più giovane della Repubblica. Il pensiero va in particolare a «quella parte del Paese che non ce la fa più», ai giovani e a tutti coloro che da tempo si trovano alle prese con «un'emergenza» ormai diventata «insopportabile». Ma «l'obiettivo è anche quello di moralizzare la vita pubblica del Paese che ha bisogno di nuova linfa».

LE RISPOSTE DELLA POLITICA - Per andare avanti occorre capire, ha detto l'ex ministro, «come dare risposte attraverso una politica che sia ancora credibile». Insomma «o si ritrova credibilità, o non c'è possibilità di trovare strumenti per risolvere i problemi». E sono «strumenti che solo la politica può avere». In agenda ora c'è l'impegno che «da questa vicenda possa uscire una politica italiana diversa con riforme istituzionali per ridurre il numero dei parlamentari, cambiare il bicameralismo» e soprattutto una nuova legge elettorale. Perché con il Porcellum «se si rivoltasse subito, l'effetto blocco sarebbe uguale a quello attuale e non ce lo possiamo permettere». Occorre fare presto. Le consultazioni inizieranno il 25 aprile, il giorno della Festa della Liberazione: «Spero nel più breve tempo possibile di tornare a sciogliere la riserva».

TERRA INCOGNITA - Si naviga nell'incertezza, sottolinea ancora Letta in serata, parlando con i cronisti. «Siamo in terra incognita, passo passo si capiscono modalità e obiettivi». «Il primo pomeriggio di lavoro mi conferma tutta la grande difficoltà, ma sono talmente tanti i messaggi e le spinte di incoraggiamento ricevute che ne traggo uno spirito molto rinfrancato».

I TEMPI E I NODI - Enrico Letta tornerà probabilmente domenica al Colle per sciogliere la riserva. La fiducia del Parlamento sarebbe quindi prevista per lunedì. Quanto ai numeri del governo ci si muove sul solco di Monti, quindi intorno ai 18 ministri. Uno dei nodi più delicati sarà l'equilibrio con il Pdl. Letta ha chiamato al telefono Silvio Berlusconi, che da parte sua avrebbe avvisato i suoi: niente veti dal Pd. E mentre già impazza il toto-ministri, sia sa che uno dei punti critici sarà la Giustizia.

LE PAROLE DI NAPOLITANO - «Non ci sono alternative al successo», ha detto Napolitano. Quella di un governo di larghe intese era la «sola prospettiva possibile», secondo il capo dello Stato. «La scelta che dovevo fare l'ho compiuta tenendo conto delle consultazioni di martedì, in modo particolare delle forze già predisposte a collaborare. Non sono state poste pregiudiziali sul nome», ha continuato. In questa fase è

«essenziale che si riaffermi un clima di massimo rispetto reciproco tra le forze politiche, soprattutto tra quelle impegnate a collaborare per la formazione del nuovo governo».

REAZIONI - La notizia dell'incarico a Letta è stata accolta con favore da Pierluigi Bersani («Bene, benissimo», ha detto il segretario uscente del Pd) e da Matteo Renzi («In bocca al lupo e un forte abbraccio», ha scritto il sindaco di Firenze sul suo account Twitter). «Assolutamente soddisfatto» si è detto anche Giuliano Amato, l'altro nome «forte» che era girato nei giorni scorsi come possibile candidato alla presidenza del Consiglio. Soddisfazione anche dal Pdl, ma Angelino Alfano ha messo in guardia il Pd: « Se si tratta di un governicchio qualsiasi, semibalneare, lo faccia chi vuole, ma noi non ci stiamo».

